



**PROGETTO DI
SVILUPPO
ZONA CASSIOPEA**

« Serve alla ghianda un ottimismo a tutta prova per iniziare a produrre una quercia »
(B.P., marzo 1939)



COSA E' LO SVILUPPO

Obiettivo strategico dell'Associazione (1) consistente nel reclutamento di Capi finalizzato all'apertura razionale di nuovi Gruppi Scout ed al mantenimento di quelli esistenti (2) in funzione delle esigenze del territorio e delle richieste delle famiglie (3), così da soddisfare al meglio i fabbisogni educativi in termini di aumento globale di quantità (numero di ragazzi) come segno della qualità dell'offerta educativa. Ognuna senza l'altra perde la valenza per cui serve : l'educazione dei ragazzi (4).

(1) Cfr. Progetto Nazionale 2012/2016 ,«Sostenere lo sviluppo».

(2) «C'è bisogno di propaganda in misura maggiore e di qualità migliore, in modo da avere maggior appoggio e più vasta simpatia dal pubblico, dai genitori, dagli insegnanti, dal clero» (B.P., agosto 1926) ; «Vi raccomando di mantenere gli ex-scout a contatto con il movimento e con i suoi ideali. Molti di loro, dopo essere stati per un periodo lontani dallo scoutismo, tornano ad esso con rinnovato fervore e sono lieti di riprendere servizio come capi per contribuire al suo più ampio sviluppo» (B.P., gennaio 1937) ;

(3) «E' la formazione scout adeguata ai bisogni d'oggi? Certamente si. Nelle mani di Capi competenti il metodo è in grado di rispondere a queste esigenze» (B.P., ottobre 1936).

(4) «Lo scoutismo è un'esperienza bella , che vale la pena di essere vissuta e sarebbe bello farla vivere al maggior numero di persone possibile, tanto più in un momento storico come l'attuale, permeato da una grave emergenza educativa sottolineata anche dal Santo Padre» (Linee Guida Regionali, «La cultura dello sviluppo», pag.4).



CHI FA SVILUPPO

In via prioritaria la Zona, che coordina i Gruppi esistenti sul territorio e ne promuove la costituzione di nuovi (1), predisponendo un apposito Progetto di Sviluppo (scritto) di ampio respiro (2), da declinare poi nelle situazioni specifiche a cura dei Gruppi, struttura fondamentale per la realizzazione del Progetto essendo i soggetti direttamente coinvolti sul territorio (3).

Prima ancora che promotrice dello sviluppo, la Zona deve proporsi come «officina delle idee» per lo sviluppo, riassumibili nella mentalità dell'apertura che è alla base della cultura dello sviluppo. Per questo è essenziale che in Zona si respiri aria fresca di collaborazione, visto che non stiamo parlando altro che di un grande gioco di squadra (4)!

(1) Cfr. art.23 dello Statuto Agesci.

(2) A partire dall'analisi delle esigenze (anche quelle non espresse) si definiscono linee di azione sullo sviluppo di Zona, individuate e condivise in Consiglio ed in Assemblea per far crescere una cultura di appartenenza associativa sempre più forte, concernenti le problematiche relative al mantenimento dei Gruppi ed alle prospettive di sviluppo, che rispondano alle richieste del territorio relative all'educazione dei giovani. Il Progetto sarà concreto, quindi completo di obiettivi, strumenti, soggetti responsabili, indicatori di verifica (cfr. Linee Guida Regionali, «La cultura dello sviluppo», pag.7).

(3) La CoCa, luogo-perno su cui poggia tutta l'Associazione, ha il difficile compito di offrire stimoli e sostegno ai suoi Capi per farli crescere nella Fede, nella Competenza e nella Consapevolezza di essere testimoni di valori per i ragazzi. E' il primo luogo di formazione dei Capi, accogliendoli in un clima sano e sostenendoli nella loro scelta vocazionale (cfr. Linee Guida Regionali, «La cultura dello sviluppo», pag.8).

(4) Cfr. Linee Guida Regionali, «La cultura dello sviluppo», pag.9.



PERCHE' LO SVILUPPO

Perché, ci piaccia o no, il costante calo di adesioni dimostrato dai dati dei censimenti è innegabile.

La prova-provata è la Zona Cassiopea, che nell'ultimo quinquennio ha perso 5 Gruppi (e rischia di perderne un altro) in ragione di 1 Gruppo / anno!

La posta in gioco è chiara : lo sviluppo o il declino (*cf. Linee Guida Regionali, «La cultura dello sviluppo», pag.5*).



COME SI FA LO SVILUPPO

Sulla base di un Progetto condiviso, di ampio respiro, suddiviso in fasi (analisi, sintesi, proposte), completo dei dettagli esecutivi (chi fa cosa, come e quando).

La progettualità e la presenza nel territorio, intesa come cura delle relazioni con le varie entità territoriali (da quelle istituzionali a quelle ecclesiastiche, da quelle associative a quelle sociali) ma anche come «azione-attivismo politico» (essere più vicini alla gente, prestando più attenzione ai bisogni ed all'emarginazione), in linea con il mandato di Papa Francesco che preferisce una «Chiesa incidentata perché è scesa per le strade piuttosto che malata perché rinchiusa fra quattro mura» e con il Patto Associativo che ci chiama preferenzialmente a scelte in realtà emarginate, è la chiave di volta per rispondere alle esigenze dei Giovani e della Società che ci circonda, con un occhio al pericolo dell'auto-referenzialismo associativo, cioè quella forte tentazione di vivere solo sulle proprie certezze, guardando a quanto coltivato, difendendo quanto ottenuto, di fatto perdendo quel coraggio e quella lungimiranza che testimoniamo ai nostri ragazzi e che costituiscono ingredienti irrinunciabili del nostro cammino (1).

(1) Cfr. Linee Guida Regionali, «La cultura dello sviluppo», pag.5.



Attenzione prioritaria va posta nel progettare la struttura del Gruppo, che deve avere le Unità inferiori con un buon numero di Ragazzi così da garantire la possibilità di vivere l'esperienza scout senza interruzioni dal Branco al Clan. Ciò comporta una accurata progettazione degli staff, che devono essere congrui (il sovradimensionamento numerico è un elemento di deresponsabilizzazione) ed equilibrati (deve esserci il giusto mix di età), così da assicurare la necessaria continuità di servizio (1).

Le politiche per il reclutamento dei Ragazzi (Cfr. *Linee Guida Regionali, «La cultura dello sviluppo», pag.12*) prevedono la realizzazione di «azioni divulgative» dello Scouting : rapportarsi con le strutture che si occupano di giovani sul territorio, prime fra tutte la scuola, con cui realizzare attività di presentazione anche periodica dei propri progetti, sia di Gruppo che di Zona; partecipare attivamente al Comitato di Quartiere; introdurre la catechesi sacramentale nelle Unità.

Con riferimento ai Capi, il reclutamento passa per la formazione permanente, con la quale si migliora la motivazione dei Capi, si rende più solida la loro preparazione e maggiormente sicura la loro azione (Cfr. *Linee Guida Regionali, «La cultura dello sviluppo», pag.13*). In questo senso un'attenzione particolare va riservata alla Branca R/S, dove si sperimenta la vocazione al servizio e si matura la scelta consapevole dell'impegno personale duraturo (2).

(1) Cfr. *Linee Guida Regionali, «La cultura dello sviluppo», pag.11.*

(2) «Voi Capi dovete costantemente presentare ai vostri scout l'idea della progressione logica dal lupetto allo scout, al rover, al capo, ed il compito di quest'ultimo non è che la restituzione riconoscente, sotto forma di servizio, di un debito di cui si è constatata l'esistenza» (B.P., marzo 1940). «Per servizio intendo la subordinazione del proprio io all'impegno volontario di aiutare gli altri, senza il pensiero di essere ricambiato o ricompensato. Poiché è difficile insegnare nuovi giochi ad un cane vecchio, la nostra speranza di far prevalere questa qualità deve soprattutto rivolgersi alla nuova generazione» (B.P., gennaio 1924).



«Abbiamo urgente bisogno di sviluppare il Movimento in questi giorni di disoccupazione ed irrequietezza mondiale, in modo da poter portare i ragazzi sotto buone influenze ed una sana formazione. A tal fine dobbiamo sforzarci di portar dentro come Capi un numero maggiore di adulti. Sono convinto che possiamo riuscirci. La nostra migliore pubblicità è lo spettacolo dei nostri ragazzi al lavoro, e i nostri migliori agenti di reclutamento sono i nostri Capi»

(B.P., agosto 1934)



IL PROGETTO

1 . Analisi

- 1.1 Risorse attuali : dati numerici di Capi e Ragazzi forniti da ciascun Gruppo (*aggiornamento del cartellone dell'anno 2013*);
- 1.2 Richieste delle Famiglie : previsioni di crescita di ciascun Gruppo (*aggiornamento dei progetti di sviluppo di ciascun Gruppo*);
- 1.3 Esigenze del territorio : censimento di realtà che chiedono la nascita di Gruppi Scout (*da fare*).

2 . Sintesi

2.1 Linee di indirizzo per lo sviluppo della Zona Cassiopea da definire in Consiglio (reclutamento di Capi per il mantenimento dei Gruppi esistenti, con particolare riguardo alle situazioni dei Gruppi «fusi» come RM 10 o «innestati» come RM 135-130 o in difficoltà come RM 144, e la fondazione di nuovi Gruppi), previa elaborazione dei dati di cui al p.to 1 da parte del Comitato/Pattuglia Sviluppo e Territorio.

3 . Proposte operative

- 3.1 Attività preliminari finalizzate alla conoscenza/collaborazione/apprezzamento fra i Gruppi («clima» di Zona):
- le XIV Attività;
 - **Interscambio R/S da inserire nell'ambito della P.P. ;**
 - Scambio di P.E.G.;
 - Gemellaggio fra Gruppi finalizzato alla realizzazione di un'Attività per Branca all'anno (S.Giorgio?);
 - ...



Il progetto di sviluppo 2014

| FASI | | CHI FA | COSA | COME | QUANDO |
|-------------|-----------------|--|---|----------------------|--|
| PRELIMINARE | <u>Analisi</u> | Ciascun Gruppo | Aggiornamento dati | Relazione (breve) | Subito (entro 8/4/2014) |
| | | Ciascun Gruppo | Previsioni di crescita | | |
| | | Ciascun Gruppo | Censimento delle nuove realtà che chiedono Scouting | | |
| | <u>Attività</u> | Ciascun Gruppo | Comunicazione delle <ul style="list-style-type: none"> ▪ XIV Attività; ▪ R/S da scambiare; ▪ P.E. di Gruppo. | Relazione | Prima possibile e comunque entro il Consiglio di Giugno 2014 |
| DECISIONALE | <u>Sintesi</u> | Comitato / Pattuglia Sviluppo-Territorio | Proposta di Progetto di sviluppo, previa elaborazione dati forniti dai Gruppi | Documento | Entro il Consiglio di Maggio 2014 |
| | | Consiglio di Zona | Adotta il Progetto di sviluppo proposto, previo confronto consiliare | Documento | Consiglio di Giugno 2014 |
| | | Assemblea di Zona | Approva il Progetto di sviluppo, previo confronto assembleare | Delibera assembleare | 4/5 Ottobre 2014 |



IL PROGETTO (prime idee/spunti di riflessione)

3.2 Attività specifiche finalizzate allo sviluppo dello scautismo in Zona, da definire tramite il lavoro con le CoCa / in assemblea. Alcuni esempi/idee su cui ragionare:

- Lavorare per “Gruppi limitrofi” riuniti in **AREE** (Marconi, Monteverde, Cornelia, Limes, ...), ambiti territoriali omogenei costituenti «centralità locali» diffuse sul territorio più vasto, per rispondere al meglio alle richieste specifiche proprie di una realtà piuttosto che di un'altra;
- Identificare “CoCa-Master” di riferimento per ciascuna **AREA**, che lavorino in stretto contatto con le altre CoCa per migliorare la situazione quali-quantitativa di ciascuna CoCa (interscambio di Capi anche temporaneo per rispondere a sopravvenute emergenze, formazione permanente, ...) nonché individuare le nuove richieste di Scautismo, le Parrocchie disponibili, la strategia e la tattica di sviluppo (azioni divulgative dello Scautismo...), il tutto in un'ottica di progettualità consapevole (e fiduciosa) **nell'ambito del Progetto di Sviluppo di Zona;**
- Promuovere la creazione di “Comunità di Adulti” (anche ex-scaut) coordinate dal Gruppo, che collaborano con il Gruppo in spirito di servizio, condividendone le finalità socio-educative, per quanto necessario (ad es. «La Rete del 139»);
- Chi più ne ha più ne metta...



Zona Cassiopea - Roma

Il progetto di sviluppo 2014

«Solo se seminerai con fiducia raccoglierai con abbondanza»

(Sacra Bibbia, II° millennio a.C – I° secolo d.C.)